

Allegato b: Atto d'indirizzo Della dirigente scolastica



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE N°13 DI BOLOGNA

Via dell'Angelo Custode 1/3 - 40141 BOLOGNA

Tel.051/471998 - fax 051/478227

C.F. 91201430377

e-mail: boic85700e@istruzione.it

Sito: www.ic13bo.gov.it



Nota prot. n. 2850/3. 1a
Bologna, 24/10/2017

Al Collegio dei Docenti
Al Consiglio d'Istituto
Ai Genitori
Alla DSGA
Al Personale ATA
Al Sindaco
Agli Stakeholders

nel sito: <http://www.ic13bo.gov.it/>

Oggetto: atto d'indirizzo della Dirigente scolastica, per la predisposizione dell'aggiornamento annuale, a.s. 2017/18, del Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) (ex art. 1, c. 14, L. n. 107/15), relativo agli aa.ss. 2016/2019, tenuto conto degli effetti delle norme, introdotte dai Decreti legislativi, attuativi, approvati ai sensi della Legge 107 del 2015.

LA DIRIGENTE SCOLASTICA

VISTO l'art. 7 del D.Lgs. 16 aprile 1994 n. 297;

VISTO l' art. 21, c. 9 della Legge n. 59 del 15 marzo 1997: *"L'autonomia didattica è finalizzata al perseguimento degli obiettivi generali del sistema nazionale di istruzione, nel rispetto della libertà di insegnamento, della libertà di scelta educativa da parte delle famiglie e del diritto ad apprendere.*

Essa si sostanzia nella scelta libera e programmata di metodologie, strumenti, organizzazione e tempi di insegnamento da adottare nel rispetto della possibile pluralità di opzioni metodologiche e in ogni iniziativa che sia espressione di linea progettuale, compresa l'eventuale offerta di insegnamenti opzionali, facoltativi o aggiuntivi e nel rispetto delle esigenze formative degli studenti”;

CONSIDERATO il progetto DeSeCo (*Definition and Selection of Competencies*), nato nel 1997, con cui l'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) ha affrontato, per la prima volta, in modo sistematico la questione, relativa alla individuazione delle competenze sulle quali incentrare l'azione didattica e quella educativa e rafforzare gli studi internazionali per misurarne il livello in giovani e adulti;

VISTO il DPR n. 275/99;

VISTO l'art. 25 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n.165, commi 1, 2 e 3;

VISTO l' Allegato D del Decreto Legislativo n. 59 del 19 febbraio 2004: *“Il Profilo dello Studente PECUP – Profilo educativo culturale e professionale dello studente alla fine del primo ciclo di istruzione (6 -14 anni);*

VISTA la C.M. 84 del 10 novembre 2005, che definisce le competenze, *“sapere agito”*, e stabilisce come imprescindibile la necessità di partire dal contesto, per svilupparle: *“La competenza è l'agire personale di ciascuno, basato sulle conoscenze e abilità acquisite, adeguato, in un determinato contesto, in modo soddisfacente e socialmente riconosciuto, a rispondere ad un bisogno, a risolvere un problema, a eseguire un compito, a realizzare un progetto. Non è mai un agire semplice, atomizzato, astratto, ma è sempre un agire complesso che coinvolge tutta la persona e che connette in maniera unitaria e inseparabile i saperi (conoscenze) e i saper fare (abilità), i comportamenti individuali e relazionali, gli atteggiamenti emotivi, le scelte valoriali, le motivazioni e i fini. Per questo, nasce da una continua interazione tra persona, ambiente e società, e tra significati personali e sociali, impliciti ed espliciti.”;*

VISTA la Raccomandazione del Parlamento Europeo Parlamento Europeo e del Consiglio relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente, pubblicata in data 18 dicembre 2006, sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, che ha definito **le 8 Macrocompetenze** (spesso chiamate colloquialmente, o per brevità, **“Competenze Europee“**), invitando gli Stati membri a svilupparne l'offerta nell'ambito delle loro strategie di apprendimento permanente e includendo esplicitamente *l'istruzione e la formazione iniziale*, ovvero scolastica;

VISTI gli artt. 26, 27, 28 e 29 del CCNL Comparto Scuola 2006 - 2009;

VISTO il *“Regolamento per il nuovo obbligo di istruzione”* (L. 26/12/07 n. 269 e D.M. 22/08/2007), che definisce le competenze chiave di cittadinanza, quali normali punti di riferimento per gli insegnati della scuola dell'obbligo, da far acquisire, agli studenti, al termine dell'istruzione obbligatoria (16 anni);

CONSIDERATA la Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio sulla costituzione del Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente del 23/04/2008 (2008/C 111/01);

VISTA la Proposta operativa per la valutazione, elaborata dall'IRRE Emilia Romagna, nell'ambito del "Progetto Scuola 21", promosso dalla Fondazione Cariplo, "Valutare le competenze di cittadinanza", mirato alla diffusione di una metodologia didattico-formativa curriculare, interdisciplinare e orientata allo sviluppo di competenze chiave di cittadinanza (2008-2011);

VISTO il DPR n.89 del 20/03/2009, "Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133." (G.U. 15.07.2009, n. 162);

TENUTO CONTO delle **Indicazioni Nazionali per il Curricolo 2012** (DM 254 del 16/11/2012) e, in particolare:

1. dell'idea di curricolo e di curricolo verticale nelle Indicazioni Nazionali e dei presupposti teorici operativi per la sua fattibilità: "Nel rispetto e nella valorizzazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, le Indicazioni costituiscono il quadro di riferimento per la progettazione curricolare affidata alle scuole. Sono un testo aperto, che la comunità professionale è chiamata ad assumere e contestualizzare, elaborando specifiche scelte, relative a contenuti, metodi, organizzazione e valutazione, coerenti con i traguardi formativi, previsti dal Documento Nazionale";
2. del curricolo d'istituto verticale inteso non come semplice sommatoria dei tre curricoli (infanzia, primaria e secondaria di primo grado), ma come "risultante" delle scelte culturali, pedagogiche, metodologiche e disciplinari, caratterizzanti il percorso formativo di ciascun allievo;
3. del fatto che il curricolo d'istituto è espressione della libertà di insegnamento e dell'autonomia scolastica e, al tempo stesso, esplicita le scelte didattiche della Comunità scolastica, che qualificano e caratterizzano l'identità della scuola;
4. del Profilo dello studente previsto al termine del primo ciclo di istruzione, che descrive in forma essenziale le competenze riferite alle discipline di insegnamento e al piano esercizio della cittadinanza che un ragazzo deve mostrare di possedere, al termine del primo ciclo di istruzione;

VISTA la Circolare Ministeriale n. 49 del 19 novembre 2014, "Misure di accompagnamento delle Indicazioni nazionali per il curricolo (D.M. 254/2012) e per il rafforzamento delle conoscenze e competenze di base degli alunni (D.M. 762/2014). Prosecuzione e avvio di nuove iniziative formative. Anno scolastico 2014-2015";

VISTE le **competenze chiave**, di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione, riassunte nella seguente tabella:

VISTE le **competenze chiave di cittadinanza**, riassunte nella seguente tabella:

Ambito COSTRUZIONE DEL SE'	
1) Imparare a imparare	Organizzare il proprio apprendimento, individuando, scegliendo e utilizzando varie fonti e varie modalità di informazione e di formazione (formale, non formale ed informale), anche in funzione dei tempi disponibili, delle proprie strategie e del proprio metodo di lavoro.

2) Progettare	<i>Elaborare e realizzare progetti riguardanti lo sviluppo delle proprie attività di studio e di lavoro, utilizzando le conoscenze apprese per stabilire obiettivi significativi e realistici e le relative priorità, valutando i vincoli e le possibilità esistenti, definendo strategie di azione e verificando i risultati raggiunti.</i>
Ambito RELAZIONE CON GLI ALTRI	
3) Comunicare e comprendere	<i>Comunicare o comprendere messaggi di genere diverso (quotidiano, letterario, tecnico, scientifico) e di complessità diversa, trasmessi utilizzando linguaggi diversi (verbale, matematico, scientifico, simbolico, ecc.) mediante diversi supporti (cartacei, informatici e multimediali) o rappresentare eventi, fenomeni, principi, concetti, norme, procedure, atteggiamenti, stati d'animo, emozioni, ecc utilizzando linguaggi diversi e diverse conoscenze disciplinari, mediante diversi supporti.</i>
4) Collaborare e partecipare	<i>Interagire in gruppo, comprendendo i diversi punti di vista, valorizzando le proprie e altrui capacità, gestendo la conflittualità, contribuendo all'apprendimento comune ed alla realizzazione delle attività collettive, nel riconoscimento dei diritti fondamentali degli altri.</i>
5) Agire in modo autonomo e responsabile	<i>Sapersi inserire in modo attivo e consapevole nella vita sociale e far valere al suo interno i propri diritti e bisogni riconoscendo al contempo quelli altrui, le opportunità comuni, i limiti, le regole, le responsabilità.</i>
Ambito RAPPORTO CON LA REALTA'	
6) Risolvere problemi	<i>Affrontare situazioni problematiche costruendo e verificando ipotesi, individuando le fonti e le risorse adeguate, raccogliendo e valutando i dati, proponendo soluzioni utilizzando, secondo il tipo di problema, contenuti e metodi delle diverse discipline.</i>
7) Individuare collegamenti e relazioni	<i>Individuare e rappresentare, elaborando argomenti coerenti, collegamenti e relazioni tra fenomeni, eventi e concetti diversi, anche appartenenti a diversi ambiti disciplinari, e</i>

	<i>lontani nello spazio e nel tempo, cogliendone la natura sistemica, individuando analogie e differenze, coerenze ed incoerenze, cause ed effetti e la loro natura probabilistica.</i>
8) Acquisire ed interpretare l'informazione	<i>Acquisire ed interpretare criticamente l'informazione ricevuta nei diversi ambiti ed attraverso diversi strumenti comunicativi, valutandone l'attendibilità e l'utilità, distinguendo fatti e opinioni.</i>

PRESO ATTO che il passaggio da una scuola fondata sui saperi disciplinari a una scuola basata sulle competenze ha implicato un cambiamento, che non è solo formale, da una didattica che aveva come obiettivo il successo scolastico dello studente, mediante la trasmissione e l'apprendimento di contenuti e procedure, a una didattica in cui lo studente è diventato protagonista della costruzione del proprio processo di apprendimento;

CONSIDERATO che in questa nuova visione della didattica, le competenze sono sempre di più connesse con il concetto di *"apprendimento significativo"* e che la scuola deve fornire ai giovani gli strumenti adeguati per una proficua collocazione in quella che Edith Cresson chiamava la *"società conoscitiva"* (*E. Cresson, Insegnare e apprendere: verso la società conoscitiva, Commissione europea: Libro bianco sull'istruzione e la formazione, Unione Europea, Bruxelles, 1995*);

TENUTO CONTO che i saperi disciplinari continuano ad avere un ruolo centrale nel processo formativo e sono fondamentali nella costruzione delle competenze: *sono i saperi disciplinari nella loro globalità che forniscono gli strumenti di lettura, interpretazione e decodificazione della realtà e dei suoi fenomeni. La competenza acquisita nel percorso di apprendimento dà unità ai saperi disciplinari, li integra e li giustifica, li collega fra loro perché essa è, per natura e definizione, multidisciplinare e interdisciplinare e non può esser confinata all'interno di un'unica disciplina;*

TENUTO CONTO del patrimonio maturato in quindici anni d' autonomia, da valorizzare per costruire una forte identità di Istituzione scolastica autonoma, alla luce delle modifiche, delle integrazioni e dei potenziamenti che la Legge 107 ha apportato al quadro normativo dell' autonomia;

VISTA la Legge n. 107 del 13/07/2015, recante la *"Riforma nazionale del sistema d' istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti"*;

VISTO il comma 14 dell' art. 1 della Legge 107 del 13/07/2015, che ha modificato ed integrato l' art. 3 del DPR 275/99;

PRESO ATTO che la Legge n. 107 del 2015, ai commi 12-17, prevede che:

- 1) le istituzioni scolastiche predispongano, entro il mese di ottobre dell'anno scolastico precedente il triennio di riferimento, il piano triennale dell'offerta formativa (d'ora in poi: Piano);
- 2) il Piano debba essere elaborato dal Collegio dei Docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione, definiti dal Dirigente scolastico;
- 3) il Piano venga deliberato dal Consiglio d'istituto;

4) esso venga sottoposto alla verifica dell'USR, per accertarne la compatibilità con i limiti d'organico assegnato, e, all'esito della verifica, trasmesso dal medesimo USR al MIUR;

5) una volta espletate le procedure di cui ai precedenti punti, il Piano venga pubblicato nel portale unico dei dati della scuola;

TENUTO CONTO delle seguenti priorità politiche, individuate dal MIUR con l' Atto di Indirizzo 0000038 del 30/11/2015:

1. **Priorità politica 1 - OFFERTA FORMATIVA**, da potenziare con riguardo alle competenze linguistiche, all' arte, all' educazione motoria e alle nuove alfabetizzazioni, tra cui le competenze economiche, l'uso critico dei media e il pensiero computazionale;
2. **Priorità politica 2 - INCLUSIONE SCOLASTICA**, finalizzata a garantire il pieno diritto allo studio anche agli studenti diversamente abili e potenziando l'apertura della scuola al territorio;
3. **Priorità politica 3 - DISPERSIONE SCOLASTICA**, da abbattere, mediante l' innovazione didattica e il miglioramento degli ambienti per l' apprendimento;
4. **Priorità politica 5 - INNOVAZIONE DIGITALE**, da realizzare mediante la digitalizzazione amministrativa e una politica strutturale di innovazione degli ambienti e della didattica;
5. **Priorità politica 6 - FORMAZIONE** permanente del personale scolastico, da sviluppare con politiche longitudinali, orientate alla crescita professionale e alla ridefinizione del legame tra formazione iniziale e accesso ai ruoli;
6. **Priorità politica 7 - VALUTAZIONE**, per diffonderne la cultura e ancorarvi priorità formative e obiettivi dirigenziali;
7. **Priorità politica 9 - ORIENTAMENTO**, come politica attiva per aiutare gli studenti a fare delle scelte giuste;
8. **Priorità politica 10 – DIRITTO ALLO STUDIO E MERITO**, rispettivamente, da garantire e valorizzare;
9. **Priorità politica 12 – INTERNAZIONALIZZAZIONE**, per attrarre capitale umano da altri paesi, promuovere la mobilità degli studenti e di tutto il personale, offrire una formazione interdisciplinare, flessibile e a vocazione internazionale.

RIBADITO che il Piano è approvato sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione, definiti, attraverso la formulazione dell'Atto d'indirizzo dal dirigente scolastico, organo di governo e di coordinamento dell'Istituzione Scolastica, con poteri e doveri di indirizzo, progettazione, promozione e gestione in campo formativo/organizzativo;

VISTO che la Legge n. 107/2015, infatti, dispone – articolo 1 comma 12 – che il PTOF possa essere rivisto annualmente entro il mese di ottobre;

CONSIDERATO che gli aspetti del PTOF, che possono essere rivisti, sono:

- il Piano di Miglioramento;
- la programmazione delle attività di formazione destinate al personale docente e ATA;
- le azioni coerenti con le finalità e gli strumenti previsti nel Piano nazionale per la scuola digitale;
- i percorsi di alternanza scuola-lavoro alle scuole secondarie di II grado;
- i fabbisogni dell'organico dell'autonomia, in cui si esprimono i fabbisogni delle risorse professionali necessarie a realizzare quanto previsto nel PTOF, nel rispetto dei limiti degli organici;
- il fabbisogno di infrastrutture e attrezzature materiali;
- l'introduzione di insegnamenti opzionali nel secondo biennio e quinto anno delle scuole secondarie di II grado, utilizzando le quote dell'autonomia e gli spazi di flessibilità.

VISTO che l'intendimento dell'Atto d'indirizzo è quello di orientare verso gli obiettivi strategici, da perseguire, tutti gli attori della comunità scolastica: il dirigente stesso, gli operatori scolastici, gli organi collegiali e i soggetti esterni, ivi compresi gli utenti, impegnati in compiti di pianificazione, conduzione, controllo della macchina scolastica;

VISTO il comma 14 della Legge 107 che ribadisce che: "...il Dirigente scolastico promuove i necessari rapporti con gli enti locali e con le diverse realtà istituzionali, culturali, locali, sociali ed economiche operanti nel territorio", tenendo conto, altresì, delle proposte e dei pareri formulati dai genitori;

CONSIDERATO che l'Offerta Formativa dovrà articolarsi, tenendo conto non solo della **normativa** e delle **indicazioni nazionali**, ma anche della **visione** e **missione** condivise e dichiarate nei piani precedenti, nonché del **patrimonio di esperienza e professionalità** che negli anni hanno contribuito a costruire l'immagine della nostra scuola, quali:

- a. il patrimonio costituito dagli interventi educativo – didattici e delle linee d'indirizzo fornite dal Consiglio d'Istituto, nei precedenti anni scolastici;
- b. il contributo di ordine educativo – didattico, fornito dal Collegio dei Docenti e dai vari Organi Collegiali, nei precedenti anni scolastici;

TENUTO CONTO delle risultanze del processo di autovalutazione dell'istituto, esplicitate nel Rapporto di Autovalutazione (RAV), che ha consentito di individuare le priorità in termini di esiti, concretizzandole poi in traguardi da raggiungere grazie al perseguimento degli obiettivi di processo;

CONSIDERATA la necessità che ci sia coerenza tra il Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF), il RAV e il Piano di Miglioramento (PdM), con particolare riguardo alle priorità, ai traguardi di lungo periodo e alle azioni di miglioramento previste in un'ottica di dinamicità;

TENUTO CONTO delle proposte e dei pareri formulati, a seguito di interpello e colloqui, dagli Enti Locali e dalle diverse realtà istituzionali, culturali, sociali ed economiche operanti nel territorio, nonché dagli organismi, dalle Associazioni e dai Comitati dei genitori;

VISTA la Nota ministeriale n.2915 del 15 settembre 2016;

VISTO il Piano per la formazione dei docenti, valevole per il triennio 2016-2019, presentato dal MIUR, in data **3 ottobre 2016**, ai sensi dell'articolo 1, comma 124 della Legge n.107 del 13 luglio 2015, "*La Buona scuola*";

VISTO il **D.M. n.797 del 19 ottobre 2016**, di adozione, da parte della Ministra Giannini del **Piano per la formazione** dei docenti per gli **anni scolastici 2016/2017, 2017/2018, 2018/2019**;

VISTA la **Nota n.3373 del 01/12/2016**, con cui il MIUR ha trasmesso il **D.M. n.797 del 19 ottobre 2016**, di adozione del **Piano per la formazione** dei docenti per gli **anni scolastici 2016/2017, 2017/2018, 2018/2019**;

VISTO che, in base al comma 6 art 1 D.170/16: "*Le istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione singole o in rete sono soggetti di per sé qualificati a offrire formazione al personale scolastico...*";

ESAMINATO il PTOF dell'I.C. n. 13 di Bologna aa.ss. 2016/19 e i risultati dei monitoraggi, recepiti per la revisione annuale;

CONSIDERATI i risultati delle rilevazioni INVALSI, relative all'anno scolastico 2016/17 e, in particolare, i seguenti aspetti:

a) Proposizione di approcci innovativi per la didattica dell'italiano e della matematica e che in generale si estendono a tutte le altre discipline curricolari; Pag. 5 / 12

- b) *Articolazione e proposizione di prove a problem solving, ovvero compiti autentici di realtà;*
- c) *Articolazione di elementi valutativi in rubriche, nelle quali siano compresi strumenti atti all'osservazione e al monitoraggio del livello di competenza di ciascun allievo;*
- d) *Miglioramento del livello di ciascun allievo nella competenza chiave di cittadinanza, in riferimento anche al **D.Lgs. 62/2017**;*
- e) *Maggiore raccordo di pratiche e strumenti negli ordini di scuola e tra plessi.*

VISTE le innovazioni introdotte dai Decreti legislativi, attuativi della Legge 107/2015, di cui all'art.1, comma 181;

VISTI, in particolare, i Decreti legislativi n. 60, 62, 65, 66 del 2017;

VISTA la Legge n. 71/2017;

VISTA la Nota MIUR, prot. n. 1830. del 06-10-2017, *Orientamenti concernenti il Piano triennale dell'Offerta formativa* con cui si forniscono indicazioni utili per rimodulare il Piano triennale dell'Offerta formativa e si richiama l'attenzione sulla necessità di avviare una riflessione attenta sul ciclo di pianificazione e miglioramento e di aggiornare e integrare lo scenario di riferimento con i punti qualificanti del PTOF, anche alla luce delle innovazioni introdotte dai Decreti legislativi di cui all'art. 1, comma 181 della Legge 107/2015;

RITENUTO che nell'adeguamento della progettazione, occorra riferirsi al Piano per l'Educazione alla Sostenibilità, che recepisce i *Goals* dell'Agenda 2030, in una prospettiva di continua crescita delle competenze di cittadinanza, in una scuola quale comunità educativa, motore di crescita e cambiamento per lo sviluppo di una società fondata sulla sostenibilità economica, ambientale e sociale;

E M A N A

ai sensi dell'art. 3 del DPR 275/99, così come sostituito dall'art. 1 c. 14 della L. n. 107/15, il presente Atto d'indirizzo per le attività della scuola e le scelte di gestione e di amministrazione, che fa espresso riferimento ai commi della legge 107/2015 (riferiti al PTOF), e lo rivolge al Collegio dei Docenti, affinché individui il quadro e le priorità ineludibili per l'eventuale integrazione e modifica PTOF, che è il documento con cui l'istituzione scolastica dichiara all'esterno la propria identità e, pertanto, contenere il curriculum, le attività, l'organizzazione, l'impostazione metodologico-didattica, l'utilizzo, la promozione e la valorizzazione delle risorse umane, con cui si intendono realizzare gli obiettivi da perseguire.

La costruzione e l'implementazione del Piano non dovrà essere un adempimento burocratico, ma un reale strumento di lavoro, in grado di valorizzare le risorse umane e strutturali, di dare senso ed indicazioni chiare ai singoli e all'istituzione nel suo complesso.

Poiché la messa in atto del PTOF, quale modello operativo, che dovrà essere improntato al miglioramento continuo, chiama in causa tutti, quali espressione della vera professionalità, che va oltre l'esecuzione di compiti ordinari, gli elementi costitutivi dovranno esserne: il coinvolgimento e la collaborazione delle risorse umane di cui dispone l'istituto; la motivazione; il sistema organizzativo e il clima relazionale; la partecipazione attiva e costante e la trasparenza.

Ai fini dell'elaborazione del documento, la Dirigente Scolastica ritiene indispensabile che si seguano le seguenti indicazioni:

- l'elaborazione del PTOF dovrà tener conto delle priorità, dei traguardi e degli obiettivi individuati nel RAV, per rispondere alle reali esigenze dell'utenza;
- l'Offerta Formativa dovrà articolarsi, tenendo conto non solo della normativa e delle Indicazioni Nazionali, ma anche della visione e missione condivise e dichiarate nei piani precedenti, nonché del patrimonio di esperienza e professionalità che, negli anni, hanno contribuito a costruire l'immagine dell' Istituto comprensivo n. 13 di Bologna.

Si ritiene necessario pertanto:

- individuare i processi di costruzione del curricolo d'istituto verticale;
- strutturare i processi di insegnamento-apprendimento in modo che essi rispondano esattamente alle Indicazioni Nazionali ed ai livelli che, obbligatoriamente, devono essere conseguiti da ogni studente, nell'esercizio del diritto-dovere all'istruzione;
- utilizzare gli strumenti di flessibilità, già previsti dal DPR 275/99, attraverso forme organizzative, quali il potenziamento del tempo scolastico, anche oltre i modelli e i quadri orari, nei limiti della dotazione dell' organico dell' autonomia, tenuto conto delle scelte delle famiglie;
- prevedere un' articolazione modulare del monte orario delle discipline nella scuola secondaria di 1° e forme di integrazione e aggregazione in aree disciplinari, nella scuola primaria, attraverso una programmazione plurisettimanale e flessibile degli orari complessivi, anche mediante l' articolazione dei gruppi classe;
- attuare forme di didattica individualizzate e personalizzate, prevedendo di lavorare su classi aperte e gruppi di livello (modalità *peer- to – peer*, didattica fondata sull' apprendimento cooperativo; didattica laboratoriale; metodologie di *problem solving*; insegnamenti opzionali da inserire nel curriculum;
- includere un Piano di Formazione che preveda:
 - a. percorsi di formazione per i docenti neoassunti e i loro tutor, a.s. 2017/18;
 - b. percorsi di formazione per tutti i docenti di ruolo obbligatoria, con portfolio digitale, ai sensi della **Nota n.3373 del 01/12/2016**, con cui il MIUR ha trasmesso il **D.M. n.797 del 19 ottobre 2016**;
 - c. formazione sulla sicurezza.

Da ciò deriva la necessità di:

- migliorare i processi di pianificazione, sviluppo, verifica e valutazione dei percorsi di studio;
- superare la dimensione trasmissiva dell'insegnamento e modificare l'impianto metodologico in modo da contribuire fattivamente allo sviluppo delle competenze chiave di cittadinanza europea;
- evitare una gestione individualistica dell'insegnamento, sfociante in forme di autoreferenzialità che mal si conciliano con le esigenze di trasparenza e di rendicontabilità, cui le istituzioni scolastiche autonome sono chiamate;
- monitorare ed intervenire tempestivamente sugli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES), Disturbi specifici di Apprendimento (DSA) e Disturbi Oppositivi Provocatori (DOP), favorendone l'inclusione e il successo formativo;
- individuare criteri e parametri comuni, al fine di uniformare le modalità di valutazione;
- individuare modalità di monitoraggio delle fasi di realizzazione e di valutazione dei risultati dei progetti di ampliamento dell'offerta formativa;
- potenziare la dimensione europea dell' istruzione;
- coordinare le attività, i compiti e le funzioni dei diversi organi collegiali;
- coordinare le attività delle Funzioni Strumentali al POF;

- migliorare il sistema di comunicazione, socializzazione e condivisione tra il personale, gli alunni e le famiglie, rispetto agli obiettivi perseguiti, alle modalità di gestione, ai risultati conseguiti;
- promuovere la condivisione delle regole di convivenza e di esercizio dei rispettivi ruoli all'interno dell'istituzione;
- diffondere l'uso delle tecnologie digitali tra il personale e migliorarne le competenze;
- migliorare la quantità e la qualità delle dotazioni tecnologiche, in coerenza con il Piano Nazionale per la Scuola Digitale e con l'ausilio dei Fondi Strutturali Europei;
- migliorare l'ambiente di apprendimento (dotazioni, logistica);
- promuovere la formazione in servizio per tutto il personale e rimarcare l'obbligatorietà e il carattere permanente e strutturale, nell'ambito degli adempimenti connessi con la funzione docente;
- implementare i processi di dematerializzazione e trasparenza amministrativa;
- ricercare e implementare forme di collaborazione con l'extra-scuola, a livello territoriale, nazionale ed europeo, attraverso reti, convenzioni, protocolli d'intesa, accordi e progetti;
- operare per il miglioramento del sistema organizzativo e del clima relazionale;

Con riferimento allo specifico a.s. 2017/18, l'aggiornamento del PTOF dovrà fare particolare riferimento alle nuove disposizioni, introdotte dai decreti attuativi della Legge 13 luglio 2015, n. 107 e, in particolare, a quelli sotto riportati:

1. **Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 60**, recante "*Norme sulla promozione della cultura umanistica, sulla valorizzazione del patrimonio e delle produzioni culturali e sul sostegno della creatività, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera g), della legge 13 luglio 2015, n. 107*".

Il provvedimento costituisce uno degli otto decreti attuativi della delega per riforma del sistema di istruzione scolastica (c.d. "**Buona Scuola**"), approvati dal Consiglio dei Ministri nella **riunione del 7 aprile 2017** e prevede che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, l'Istituto nazionale documentazione, innovazione e ricerca educativa (INDIRE), le istituzioni scolastiche, le Istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM), gli Istituti tecnici superiori (ITS) e gli Istituti di cultura italiana all'estero concorrano a realizzare un sistema coordinato per la progettazione e la promozione della conoscenza delle arti e della loro pratica quale requisito fondamentale del percorso di ciascun grado di istruzione del sistema nazionale di istruzione e formazione. **In particolare, si farà riferimento ai seguenti articoli, Capo I, II e III:**

Capo I Principi fondamentali

Art. 1 (Principi e finalità), commi (c) 1 e 3:

c.1) La cultura umanistica e il sapere artistico sono garantiti alle alunne e agli alunni, alle studentesse e agli studenti, al fine di riconoscere la centralità dell'uomo, affermandone la dignità, le esigenze, i diritti e i valori;

c.3) Le istituzioni scolastiche sostengono la conoscenza storico-critica del patrimonio culturale e l'esperienza diretta delle sue espressioni, anche attraverso le collaborazioni delle istituzioni preposte alla sua tutela, gestione e valorizzazione. Sostengono altresì lo sviluppo della creatività delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli

studenti, anche connessa alla sfera estetica e della conoscenza delle tecniche, tramite un'ampia varietà di forme artistiche, tra cui la musica, la danza, le arti dello spettacolo, le arti visive, l'artigianato artistico, il design e le produzioni creative italiane di qualità, sia nelle forme tradizionali che in quelle innovative.

✚ **Art. 2 (Promozione dell'arte e della cultura umanistica nel sistema scolastico), commi (c) 1 e 2:**

c.1) Per le finalità, di cui all'articolo 1, le istituzioni scolastiche, nell'ambito della propria autonomia prevedono, nel Piano triennale dell'offerta formativa, attività teoriche e pratiche, anche con modalità laboratoriale, di studio, approfondimento, produzione, fruizione e scambio, in ambito artistico, musicale, teatrale, cinematografico, coreutico, architettonico, paesaggistico, linguistico, filosofico, storico, archeologico, storico-artistico, demoetno-antropologico, artigianale, a livello nazionale e internazionale;

c.2) La progettualità delle istituzioni scolastiche, espressa nel Piano triennale dell'offerta formativa, si realizza mediante percorsi curricolari, anche in verticale (...) con specifiche iniziative extrascolastiche e può essere programmata in rete con altre scuole e attuata con la collaborazione di istituti e luoghi della cultura, nonché di enti locali e di altri soggetti pubblici e privati, ivi inclusi i soggetti del terzo settore, operanti in ambito artistico e musicale.

✚ **Art. 3 (I «temi della creatività»), comma 1:**

c.1) La progettazione delle istituzioni scolastiche si avvale della sinergia tra i linguaggi artistici e tra questi e le nuove tecnologie, nonché delle esperienze di ricerca e innovazione, valorizzando le capacità intertestuali e il pensiero critico. Essa si realizza nell'ambito delle componenti del curricolo, anche verticale, denominate «**temi della creatività**», che riguardano le seguenti aree:

a) **musicale-coreutico**, tramite la conoscenza storico-critica della musica, la pratica musicale, nella più ampia accezione della pratica dello strumento e del canto, la danza e tramite la fruizione consapevole delle suddette arti;

b) **teatrale-performativo**, tramite la conoscenza storico-critica e la pratica dell'arte teatrale o cinematografica o di altre forme di spettacolo artistico-performativo e tramite la fruizione consapevole delle suddette arti;

c) **artistico-visivo**, tramite la conoscenza della storia dell'arte e la pratica della pittura, della scultura, della grafica, delle arti decorative, del design o di altre forme espressive, anche connesse con l'artigianato artistico e con le produzioni creative italiane di qualità e tramite la fruizione consapevole delle espressioni artistiche e visive;

d) **linguistico-creativo**, tramite il rafforzamento delle competenze logico-linguistiche e argomentative e la conoscenza e la pratica della scrittura creativa, della poesia e di altre forme simili di espressione, della lingua italiana, delle sue radici classiche, delle lingue e dei dialetti parlati in Italia.

Capo II Organizzazione per la promozione della cultura umanistica, della conoscenza del patrimonio artistico e della creatività

+ **Art. 6 (Collaborazione con INDIRE), commi 1, 2 e 5**, per lo svolgimento delle seguenti attività, riguardanti i temi della creatività:

c.1) formazione, consulenza e supporto ai docenti impegnati nello sviluppo dei temi della creatività;

c.2) documentazione delle attività, inerenti i temi della creatività;

c.5) diffusione delle buone pratiche più efficaci, al fine del conseguimento, da parte delle studentesse e degli studenti, di abilità, conoscenze e competenze relative ai temi della creatività.

+ **Art. 7 (Reti di scuole), comma 1, lettere: b), c), e), g)**, per lo svolgimento delle seguenti attività:

b) valorizzazione delle professionalità del personale docente, sia nell'ambito delle conoscenze e delle competenze artistiche e artigianali, sia nell'ambito dell'utilizzo di metodologie didattiche innovative e laboratoriali, anche mediante appositi piani di formazione;

c) condivisione delle risorse strumentali e dei laboratori;

e) organizzazione di eventi, spazi creativi ed esposizioni per far conoscere le opere degli studenti, anche mediante apposite convenzioni con musei e altri istituti e luoghi della cultura;

g) attivazione di percorsi comuni per ampliare l'utilizzo delle tecnologie, del digitale e del multimediale nella produzione artistica e musicale in coerenza con il Piano nazionale scuola digitale (PNSD) di cui all'articolo 1, comma 56, della legge 13 luglio 2015, n. 107.

Capo III Promozione dell'arte nel primo ciclo

+ **Art. 9 (Promozione della pratica artistica e musicale nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria), commi 1 e 2**

1. Nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria e' promosso lo svolgimento di attivita' dedicate allo sviluppo dei temi della creativita' e, in particolare, alla pratica artistica e musicale, volte anche a favorire le potenzialita' espressive e comunicative delle bambine e dei bambini, delle alunne e degli alunni. Sono altresì promosse le attivita' dirette alla conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale in collaborazione con i soggetti di cui all'articolo 4 del presente decreto, in primo luogo attraverso esperienze concrete di visita e conoscenza diretta del patrimonio culturale nazionale.

2. Per la promozione delle pratiche artistiche e musicali e' previsto, in coerenza con quanto disposto all'articolo 1, commi 20 e 85, della legge n. 107 del 2015, l'impiego di docenti, anche di altro grado scolastico, facenti parte dell'organico dell'autonomia e del contingente di cui all'articolo 17, comma 3, del presente decreto, ai quali e' assicurata una specifica formazione nell'ambito del

Piano nazionale di cui all'articolo 1, comma 124, della legge n. 107 del 2015 e che conservano il trattamento stipendiale del grado di istruzione di appartenenza.

Art. 10 (Promozione della pratica artistica e musicale nella scuola secondaria di primo grado),

commi 1 e 3:

c.1) Nella scuola secondaria di primo grado le attività, connesse ai temi della creatività si realizzano in continuità con i percorsi di apprendimento della scuola primaria, nella progettazione curricolare, attraverso pratiche laboratoriali, anche trasversali alle discipline.

c.3) Allo sviluppo dei temi della creatività e al potenziamento della pratica musicale sono destinati i docenti, facenti parte dell'organico dell'autonomia e del contingente di cui all'articolo 17, comma 3.

Capo V Disposizioni finali

✚ Art. 17 (Copertura finanziaria e fabbisogno di organico), comma3:

c.3) Nell'ambito della dotazione organica di cui all'articolo 1, comma 68, della legge n. 107 del 2015, il cinque per cento del contingente dei posti per il potenziamento dell'offerta formativa è destinato alla promozione dei temi della creatività, senza alcun esubero di personale o ulteriore fabbisogno di posti (....).

Decreto legislativo, 13/04/2017 n° 62, G.U. 16/05/2017, “Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato”, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107:

Il decreto riordina e coordina in un unico testo le disposizioni vigenti nelle seguenti materie:

- **ammissione alla classe successiva per gli alunni del primo ciclo**, prevedendo l'ammissione anche in presenza di livelli di apprendimento parzialmente raggiunti o in via di prima acquisizione;
- **esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione**, che viene semplificato nel numero di prove scritte e nelle modalità di attribuzione della valutazione finale. Inoltre la presidenza delle commissioni d'esame viene attribuita al dirigente scolastico;
- **prove INVALSI**, con l'eliminazione della prova scritta a carattere nazionale dall'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione. La prova verrà effettuata in un altro momento dell'anno scolastico e con la sola funzione di requisito obbligatorio di ammissione all'esame. Il decreto prevede inoltre l'integrazione delle prove di italiano e matematica con una ulteriore sezione per la rilevazione dell'apprendimento della lingua inglese;
- **attestazione delle competenze nel primo ciclo**, prevedendo la definizione mediante apposito decreto ministeriale di un modello di attestazione delle competenze trasversali e delle competenze chiave di cittadinanza da rilasciare al termine della terza classe di scuola secondaria di primo grado.

Capo I Principi generali

✚ Art. 1 (Principi. Oggetto e finalita' della valutazione e della certificazione), commi 1,2,3,6 e 8:

c.1) La valutazione ha per oggetto il processo formativo e i risultati di apprendimento delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti delle istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione e formazione, ha finalità formativa ed educativa e concorre al miglioramento degli apprendimenti e al successo formativo degli stessi, documenta lo sviluppo dell'identità personale e promuove la autovalutazione di ciascuno, in relazione alle acquisizioni di conoscenze, abilità e competenze;

c.2) La valutazione è coerente con l'offerta formativa delle istituzioni scolastiche, con la personalizzazione dei percorsi e con le **Indicazioni Nazionali per il curricolo** e le **Linee guida di cui ai decreti del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 87, n. 88 e n. 89**; è effettuata dai docenti nell'esercizio della propria autonomia professionale, in conformità con i criteri e le modalità definiti dal collegio dei docenti e inseriti nel piano triennale dell'offerta formativa;

c.3) La valutazione del comportamento si riferisce allo sviluppo delle competenze di cittadinanza. Lo Statuto delle studentesse e degli studenti, il **Patto educativo di corresponsabilità** e i regolamenti approvati dalle istituzioni scolastiche ne costituiscono i riferimenti essenziali;

c.6) L'istituzione scolastica certifica l'acquisizione delle competenze progressivamente acquisite, anche al fine di favorire l'orientamento per la prosecuzione degli studi;

c.8) I minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale hanno diritto all'istruzione, come previsto dall'articolo 45 del **decreto del Presidente della Repubblica, 31 agosto 1999, n. 394, e sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani.**

Capo II - Valutazione, certificazione delle competenze ed esame di Stato nel primo ciclo di istruzione

✚ Art. 2 (Valutazione nel primo ciclo):

c.1) La valutazione periodica e finale degli apprendimenti delle alunne e degli alunni nel primo ciclo, ivi compresa la valutazione dell'esame di Stato, per ciascuna delle discipline di studio previste dalle Indicazioni Nazionali per il curricolo, è espressa con votazioni in decimi che indicano differenti livelli di apprendimento;

c.2) L'istituzione scolastica, nell'ambito dell'autonomia didattica e organizzativa, **attiva specifiche strategie per il miglioramento dei livelli di apprendimento**, parzialmente raggiunti o in via di prima acquisizione;

c.3) La valutazione è effettuata **collegialmente** dai docenti contitolari della classe ovvero dal consiglio di classe. **I docenti che svolgono insegnamenti curricolari per gruppi di alunne e di alunni, i docenti incaricati dell'insegnamento della religione cattolica e di attività alternative all'insegnamento della religione cattolica partecipano alla valutazione** delle alunne e degli alunni che si avvalgono dei suddetti insegnamenti. La valutazione è integrata **dalla descrizione del processo e del livello globale di sviluppo degli apprendimenti raggiunto**. I docenti, anche di altro grado scolastico, che svolgono attività e insegnamenti per tutte le alunne e tutti gli alunni o per gruppi degli stessi, finalizzati all'ampliamento e all'arricchimento dell'offerta formativa, **forniscono elementi conoscitivi** sull'interesse manifestato e sul profitto conseguito da ciascun alunno. Le operazioni di scrutinio sono presiedute dal dirigente scolastico o da suo delegato;

c.4) Sono oggetto di valutazione le attività svolte nell'ambito di «Cittadinanza e Costituzione», fermo quanto previsto all'articolo 1 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008 n. 169;

c.5) La valutazione del comportamento dell'alunna e dell'alunno viene espressa collegialmente dai

docenti attraverso un giudizio sintetico riportato nel documento di valutazione, secondo quanto specificato nel comma 3 dell'articolo 1. Per le alunne e gli alunni della scuola secondaria di primo grado resta fermo quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica del 24 giugno 1998, n. 249,

c.6) I docenti di sostegno partecipano alla valutazione di tutte le alunne e gli alunni della classe; nel caso in cui a più docenti di sostegno sia affidato, nel corso dell'anno scolastico, la stessa alunna o lo stesso alunno con disabilità, la valutazione è espressa congiuntamente;

7. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 309 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297 relativamente alla valutazione dell'insegnamento della religione cattolica, la valutazione delle attività alternative, per le alunne e gli alunni che se ne avvalgono, è resa su una nota distinta con giudizio sintetico sull'interesse manifestato e i livelli di apprendimento conseguiti.

Art. 3

Ammissione alla classe successiva nella scuola primaria

1. Le alunne e gli alunni della scuola primaria sono ammessi alla classe successiva e alla prima classe di scuola secondaria di primo grado anche in presenza di livelli di apprendimento parzialmente raggiunti o in via di prima acquisizione.

2. Nel caso in cui le valutazioni periodiche o finali delle alunne e degli alunni indichino livelli di apprendimento parzialmente raggiunti o in via di prima acquisizione, l'istituzione scolastica, nell'ambito dell'autonomia didattica e organizzativa, attiva specifiche strategie per il miglioramento dei livelli di apprendimento.

3. I docenti della classe in sede di scrutinio, con decisione assunta all'unanimità, possono non ammettere l'alunna o l'alunno alla classe successiva solo in casi eccezionali e comprovati da specifica motivazione.

Oltre alla rilevanza dell'intero Decreto legislativo, al fine di ottemperare al perseguimento delle finalità, da esso previste, il collegio delibererà anche un **Regolamento sulle deroghe circa le assenze**, onde garantire pari opportunità e trasparenza, nel riconoscere la validità dell'anno scolastico.

DECRETO LEGISLATIVO 13 aprile 2017, n. 65

“Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni”, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera e), della legge 13 luglio 2015, n. 107. (17G00073) - (GU n. 112 del 16-5-2017 - Suppl. Ordinario n. 23)

Art. 1 Principi e finalità

c1.) Alle bambine e ai bambini, dalla nascita fino ai sei anni, per sviluppare potenzialità di relazione, autonomia, creatività, apprendimento, in un adeguato contesto affettivo, ludico e cognitivo, sono garantite pari opportunità di educazione e di istruzione, di cura, di relazione e di gioco, superando disuguaglianze e barriere territoriali, economiche, etniche e culturali.

c2.) Per le finalità di cui al comma 1 viene progressivamente istituito, in relazione all'effettiva disponibilità di risorse finanziarie, umane e strumentali, il Sistema integrato di educazione e di istruzione per le bambine e per i bambini in età compresa dalla nascita fino ai sei anni, il quale:

a) promuove la continuità del percorso educativo e scolastico, con particolare riferimento al primo ciclo di istruzione, sostenendo lo sviluppo delle bambine e dei bambini in un processo unitario, in cui le diverse articolazioni del Sistema integrato di educazione e di istruzione collaborano attraverso attività di progettazione, di coordinamento e di formazione comuni;

b) concorre a ridurre gli svantaggi culturali, sociali e relazionali e favorisce l'inclusione di tutte le bambine e di tutti i bambini attraverso interventi personalizzati e un'adeguata organizzazione degli spazi e delle attività;

c) accoglie le bambine e i bambini con disabilità certificata ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 104, nel rispetto della vigente normativa in materia di inclusione scolastica;

g) promuove la qualità dell'offerta educativa avvalendosi di personale educativo e docente con qualificazione universitaria e attraverso la formazione continua in servizio, la dimensione collegiale del lavoro e il coordinamento pedagogico territoriale.

DECRETO LEGISLATIVO 13 aprile 2017, n. 66

Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107. (17G00074) - (GU n. 112 del 16-5-2017 - Suppl. Ordinario n. 23)

Capo I

Principi generali

Art. 1

Principi e finalità

1. L'inclusione scolastica:

a) riguarda le bambine e i bambini, le alunne e gli alunni, le studentesse e gli studenti, risponde ai differenti bisogni educativi e si realizza attraverso strategie educative e didattiche finalizzate allo sviluppo delle potenzialità di ciascuno nel rispetto del diritto all'autodeterminazione e all'accomodamento ragionevole, nella prospettiva della migliore qualità di vita;

b) si realizza nell'identità culturale, educativa, progettuale, nell'organizzazione e nel curriculum delle istituzioni scolastiche, nonché attraverso la definizione e la condivisione del progetto individuale fra scuole, famiglie e altri soggetti, pubblici e privati, operanti sul territorio;

c) è impegno fondamentale di tutte le componenti della comunità scolastica le quali, nell'ambito degli specifici ruoli e responsabilità, concorrono ad assicurare il successo formativo delle bambine e dei bambini, delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti.

Capo II, III, IV, V e VI.

Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa **sarà monitorato e rivisto annualmente sulla base delle esigenze sopravvenute nell'Istituto e nel territorio. Il Piano dovrà pertanto includere:**

- l'offerta formativa,
- il curricolo verticale;
- i regolamenti e quanto previsto dalla Legge n.107/2015, al comma 7 relativamente alle priorità e ai traguardi che l'Istituto delinea come caratterizzanti la propria identità, nonché le iniziative di formazione per gli studenti (Legge n. 107/15 comma 16) e le attività formative obbligatorie per il personale docente ed ATA (Legge n.107/15 comma 12);
- la definizione delle risorse occorrenti per l'attuazione del PTOF;
- le iniziative e i percorsi formativi diretti all'orientamento ed alla valorizzazione del merito scolastico e dei talenti (Legge n. 107/15 comma 29);
- le azioni per difficoltà e problematiche relative all'integrazione degli alunni stranieri e con italiano come L2;
- le azioni per difficoltà e problematiche relative all'integrazione degli alunni con BES, DSA e DOP;
- le azioni specifiche per alunni adottati;
- le azioni per sviluppare e migliorare le competenze digitali di alunni e personale;
- le azioni e le attività poste in essere con gli enti territoriali.

Il Piano dovrà inoltre includere ed esplicitare:

- gli indirizzi della Dirigente Scolastica e le priorità del RAV;
- il fabbisogno di posti comuni, di sostegno e per il potenziamento dell'offerta formativa, affinché l'*'organico dell'autonomia'* diventi uno strumento ineludibile, per garantire l'attuazione del curricolo di scuola (anche grazie all'utilizzo delle quote di autonomia e degli spazi di flessibilità) e la Dirigente scolastica possa:
 1. esercitare le competenze previste dai commi 79-82 della Legge 107, per conferire incarichi triennali sui posti disponibili;
 2. completare l'organico dell'autonomia, tenendo conto anche delle esigenze per la copertura delle supplenze brevi, da effettuare sullo storico, ma soprattutto sulle attività progettuali che prevedano l'utilizzo della flessibilità.

La scuola potrà, così, operare scelte sia sul curricolo obbligatorio, sia sull'arricchimento dell'offerta formativa, quali:

- la valorizzazione e il potenziamento delle competenze linguistiche, delle competenze digitali, delle competenze matematico-scientifiche;
- la prevenzione e il contrasto della dispersione scolastica;
- l'apertura pomeridiana della scuola.
- il fabbisogno di personale ATA ;
- il fabbisogno di strutture, infrastrutture, attrezzature materiali;
- il piano di miglioramento (riferito al RAV);
- la pubblicazione e la diffusione dei risultati raggiunti.

La Dirigente Scolastica ringrazia per la fattiva collaborazione che il Collegio vorrà esprimere, nell'auspicio di un progressivo miglioramento di tutto l' Istituto comprensivo.

La Dirigente scolastica
Dott.ssa Serafina Patrizia Scerra
Firma autografa sostituita a mezzo stampa ai sensi e
per gli effetti dell'art.3 comma2 del D.Lgs. 39/93

